

Il Cda sul piano industriale convocato per lunedì 20. Maratona notturna: si cerca l'intesa per il personale di terra, poi toccherà agli assistenti di volo

# Alitalia, Cimoli sposta l'ultimatum

In Borsa è caccia grossa al titolo: ieri è passato di mano il 10 per cento del capitale

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Giancarlo Cimoli sposta l'ultimatum. Il consiglio d'amministrazione dell'azienda chiamato a varare il piano industriale «lacrime e sangue» è stato convocato per lunedì. Altri quattro giorni, quindi, per trattare in azienda e con il governo. E non si esclude (anche se mancano conferme) uno slittamento ulteriore. Anche se Cimoli deve fare in fretta: l'Economia infatti non erogherà il prestito-ponte di 400 milioni fino a quando non ci sarà l'ok sul piano industriale. E visto che le risorse in cassa non consentono di superare il mese di settembre, quel prestito equivale a un «salva-vita» per Alitalia.

Per ora siamo ancora al primo passaggio di uno snodo complesso. I tavoli aziendali sui nuovi contratti dei dipendenti di terra e per gli assistenti di volo sono proseguiti ieri fino a notte fonda. Per i primi l'accordo sembrava più vicino fino a ieri sera tardi. In entrambi i casi «si arriverà ad una riduzione del numero degli esuberanti - ha affermato a margine della trattativa il segretario generale della Uil Trasporti Sandro Degni - perché quello indicato dall'azienda è esoso, se lo possono scordare, non sta né in cielo né in terra». Dopo i piloti, anche il resto dei lavoratori è pronto ai

sacrifici necessari per salvare la compagnia dalla liquidazione. Sta di fatto che dopo i piloti, anche gli altri lavoratori sono pronti a sacrifici pesanti per salvare la compagnia. L'azienda ha presentato una proposta per il personale di terra che prevede, tra l'altro, il blocco del recupero salariale dell'inflazione reale 2002-2003 e dell'inflazione programmata per il 2004-2005, la rinuncia al pagamento delle festività sopresse per il 2005-2006, oltre al blocco del fondo di previdenza integrativa per due anni. Questo, insieme ad altri interventi, determinerebbe risparmi per oltre 40 milioni di euro. I sindacati di contro hanno messo sul piatto il «congelamento» dell'adeguamento all'inflazione, l'istituzione di una banca ore per straordinari e permessi, l'introduzione di flessibilità previste dalla legge Maroni, l'estensione del preavviso per ricorrere ai congedi parentali. Gli assistenti di volo hanno chiesto invece un percorso a due tappe.



Lavoratori dell'Alitalia durante l'assemblea di ieri al centro direzionale della Magliana a Roma

Foto di Giglia/Ansa

Fin da subito un accordo sugli interventi strutturali (tempi di volo e composizione degli equipaggi) con risparmi anche superiori a quelli previsti dall'azienda, per rinviare a un secondo momento la definizione dell'intera partita contrattuale. Il punto di approdo rimane il modello Lufthansa anche se, a differenza dei piloti, verrebbe attuato diversamente.

Quello che ancora non si sa è se il governo è pronto a salvarla dallo «spezzatino» e da una (s)vendita al peggior offerente. Il nodo della holding pesante (che controlli anche Az Service) dovrà essere sciolto dall'amministratore delegato in persona, in un incontro che non è ancora stato fissato. Se non ci si riuscirà, il nodo passerà sul tavolo a Palazzo Chigi, dove il governo dovrà dare assicurazioni anche sugli ammortizzatori sociali. Ma il «salto di qualità» della vertenza ancora non si vede: i ministri aspettano la resa dei lavoratori sul fronte dei

contratti prima di muoversi. Dopo parecchie settimane di silenzio, ieri è intervenuto Gianfranco Fini, il quale però sta alla finestra: prima gli accordi, poi si parla di ammortizzatori.

In ogni caso i dipendenti stanno facendo la loro parte. «I lavoratori italiani, anche quelli considerati più privilegiati - ha dichiarato Guglielmo Epifani - hanno un comportamento responsabile. Le responsabilità di quello che è avvenuto in Alitalia sono solo di chi ha diretto l'azienda fino ad oggi e dell'azionista per le scelte fatte da Alitalia in questi ultimi 15 anni».

Fa il suo mestiere anche la Borsa, che da fiato alle speculazioni sul titolo più volatile del mercato. Ieri l'azione Alitalia è tornata a volare per il terzo giorno consecutivo, mettendo a segno un +10,14%. Ancora imponenti i volumi scambiati, pari al 9,9% del capitale sociale per quasi 348 milioni di azioni. Una quota gigantesca che potrebbe far pensare a grandi manovre sul capitale. In prospettiva si attende la privatizzazione del vettore, a cui molti gruppi italiani dicono di puntare, a patto che la compagnia sia pesantemente ridimensionata. Ma è anche possibile che gli azionisti tornino semplicemente a ricollocarsi su un titolo che solo un paio di settimane fa era dato per «morto», con la prospettiva della liquidazione molto concreta.

Epifani: l'intesa coi piloti è segno che i lavoratori, anche i privilegiati, hanno un comportamento responsabile

Degli addetti, 1.200 operano attorno all'aeroporto di Malpensa. Oggi incontro con i sindacati, domani il Consiglio di amministrazione

## La crisi di Volare minaccia 1.450 posti di lavoro

**MILANO** A sorpresa, dopo solo sei mesi, Giorgio Fossa, presidente di Volare group e delle controllate Volare airlines ed Air Europe, si è dimesso. E adesso anche per la terza compagnia area italiana (la seconda per «peso» sullo scalo di Malpensa) si trova in mezzo a una crisi al buio. La società ha convocato il consiglio di amministrazione domani, per la nomina del nuovo presidente, «nel pieno rispetto della continuità aziendale e dei tempi previsti per la realizzazione del nuovo piano industriale», recita una nota ufficiale.

A far scattare la decisione estrema di Fossa sarebbe stato il rinvio a data ancora da definire della ricapitalizzazione della compagnia. Una

iniezione di liquidità, da realizzare con un aumento di capitale o un prestito obbligazionario, che avrebbe dovuto essere approvata dall'assemblea degli azionisti la scorsa settimana, l'8 settembre, e che invece proprio in quella occasione subì a sorpresa il rinvio. L'assemblea decise di riconvocarsi per deliberare «sulla proposta dettagliata che il consiglio di amministrazione formulerà sulla base del nuovo piano finanziario e industriale». Ma a quanto pare, Fossa si sarebbe trovato di fronte a conti molto più «brutti» di quelli che gli erano stati prospettati e quindi ha lasciato.

Il piano che Fossa avrebbe dovuto realizzare

era tra le altre cose di ulteriore sviluppo dell'attività cosiddetta low-cost avviata nel febbraio 2003, con l'obiettivo di diventare terza compagnia del settore nell'Unione europea. I progetti, ha assicurato l'azienda annunciando senza commenti la decisione del manager di lasciare l'incarico, saranno oggetto del cda di domani.

Ma tra i lavoratori, i sindacati (che incontrano oggi stesso l'azienda) e gli enti locali dell'area di Varese c'è grande preoccupazione. «Queste dimissioni gettano ulteriori interrogativi sul futuro del sistema aeroportuale lombardo - commenta Daniele Marantelli, Ds, segretario della commissione trasporti della Regione Lom-

bardia - dei circa 1.450 lavoratori di Volare, 1200 operano attorno all'aeroporto di Malpensa. Mi domando perché su Alitalia, giustamente, il governo si stia adoperando per scongiurare la cancellazione, mentre su questa compagnia vi è un assordante silenzio». E infatti, oggi stesso Marantelli girerà la stessa domanda di intervento positivo anche al presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. Stesse preoccupazioni da parte del presidente della Provincia di Varese, Marco Reguzzoni: «Se il vento della crisi colpisce in pieno anche Volare Group, allora il problema occupazionale diventa per il nostro territorio un vero e proprio dramma».

Dopo un lungo silenzio Fini torna a esternare: prima di parlare di ammortizzatori servel'accordo

”

”

# SOTTOSCRIVI LA SPERANZA FIRMA I REFERENDUM MANCANO POCHI GIORNI

## SABATO E DOMENICA RACCOLTA STRAORDINARIA

● **Alla Festa nazionale de l'Unità**, dove saranno allestiti 20 tavoli per la raccolta delle firme.

● **Nei pullman diretti al comizio conclusivo di Genova** (prevedere la presenza di consiglieri comunali e provinciali abilitati a certificare le firme raccolte).

● **Con la raccolta di almeno 100 firme** per ogni sezione Ds.

● **Nei mille banchetti in tutta Italia** (davanti agli ospedali, ai luoghi di lavoro, nelle piazze).

● **Con radio, giornali, sms, telefonate**, informando sui luoghi della raccolta.

● **Con la mobilitazione di tutti i consiglieri** comunali e provinciali dei Ds.

I fascicoli vanno inviati a **Aitanga Giraldi, Comitato referendum, presso CGIL, Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma**

